

# La solidarietà che si fa pane

## La Mensa di Rimini, dove si abbracciano bisogni e disponibilità

di **Romolo Corbelli**

volontario dell'*Opera Sant'Antonio per i poveri*

### L'Opera Sant'Antonio per i poveri

L'«Opera Sant'Antonio per i poveri» è stata fondata da padre Lazzaro Francesco Corazzi (1923-2003), al quale i superiori della Provincia di Bologna dei Cappuccini avevano offerto locali nel convento di Santo Spirito e i soldi per la necessaria trasformazione; è stata inaugurata il 13 gennaio 2001.

Padre Lazzaro, superiore del convento di Rimini, carattere rude e spigoloso, animo di immensa bontà e altruismo, ebbe una grande intuizione: aiutare concretamente i poveri, i bisognosi, i diseredati che sempre più numerosi arrivano a Rimini dall'Italia del Sud, dall'Europa dell'Est, dal Nord Africa, offrendo un pasto caldo e i servizi accessori essenziali. Ottenute le necessarie autorizzazioni di legge, arruolò un manipolo di volontari e, sull'esempio dell'Opera San Francesco di Milano, aperte le porte dei locali a mensa, partì con la massima decisione. Dai 7 pasti della giornata inaugurale del 2001 si è arrivati ai 204 pasti di una sera dell'anno 2004. Padre Lazzaro ci ha lasciato per sempre il 3 dicembre 2003 e dopo di lui altri frati cappuccini si sono susseguiti come responsabili della Mensa: Marco Velitti, Aurelio Capodilista e attualmente Salvatore Talacci.

Oggi, dopo 5 anni di attività, la media giornaliera varia dai 130 ai 140 pasti per complessivi 50.000 pasti annuali. La mensa è aperta 7 giorni su 7, Natale e Pasqua compresi.

La signora Maria Ricci, terziaria francescana, è la persona che in questi anni ha messo a tavola i numerosi ospiti: arzilla maestra elementare in pensione, di 85 anni di età, ma giovanissima nel fisico, nella mente e nello spirito, dopo avere educato alla vita intere generazioni di giovani, si è rivelata abilissima cuoca in grado di cucinare ottimi pasti per centinaia di persone ogni giorno, tutto l'anno. La signora Maria «è la mensa».

Attualmente i volontari sono una sessantina, divisi in gruppi di 10-12 per sera; ci sono persone giovani e meno giovani, pensionati, madri di famiglia, persone ancora con una propria attività lavorativa che dedicano alla mensa il proprio tempo libero.

I pasti - il sistema è quello del self service - variano da sera a sera come nei ristoranti.

L'ospite, ricevuto da un volontario il proprio vassoio, con tovagliolo, posate, bicchiere e pane, passa al banco distribuzione e ritira un piatto di pasta asciutta (o in brodo) abbondante (è possibile il bis), un secondo piatto con uno o due contorni; passa poi al carrello mobile e riceve una bevanda, una pizzetta, un dolce e la frutta.

### Con il contributo di tanti

Questo è possibile grazie a panifici, bar e pizzerie che tutti i giorni ci consegnano la merce rimasta; è possibile sia grazie a esercenti commerciali, sia a ristoratori che offrono, al termine di pranzi e feste, quanto non viene consumato. C'è poi il Centro Agroalimentare all'ingrosso dove tutti i sabati mattina ritiriamo in buona quantità frutta e verdura deperibile invenduta. Ci sono i Supermercati alimentari, il Mercato Ittico per il pesce azzurro, la ditta Amadori per la carne di pollo, che ci vendono a prezzi politici i propri prodotti a scadenza ravvicinata. C'è il Banco Alimentare di Imola che una volta al mese ci fornisce formaggio, latte, pasta, riso, bevande, frutta... Ci sono i privati benefattori che offrono denaro a favore della mensa; anche le istituzioni pubbliche (Comune e Provincia) e la Caritas diocesana offrono il loro contributo. Prima di aprire la mensa, i volontari si radunano per la preghiera. Gli ospiti si presentano nella zona accoglienza: la prima fase è l'*ascolto*, effettuato da un incaricato dell'Opera S. Antonio;

poi viene redatta una scheda con i dati rilevati dai documenti della persona. La scheda viene sottoscritta dall'ospite e dall'operatore; poi questi dati sono trasferiti sul computer e memorizzati.

Fatto questo, si ascoltano le necessità dell'ospite e, se possibile, si cerca di aiutarlo anche con indicazione di eventuali proposte di lavoro. All'ospite viene rilasciata una tessera nominativa a barre che dà diritto a 30 pasti e ad una doccia settimanale, con eventuale cambio di biancheria. Alla scadenza, la tessera è rinnovabile per egual periodo.

L'*ascolto* viene fatto dal martedì al venerdì dalle ore 15,00 alle ore 17,00. Le docce sono permesse ogni giorno dalle ore 15,00 alle 16,45. I pasti vengono consumati ogni sera dalle ore 17,30 alle 18,45. Questa è l'“Opera Sant'Antonio per i poveri”: che il Signore ci aiuti a continuare su questa strada per dare sempre una mano a chi soffre e conta su di noi.